

La riforma dei trasporti metterà al sicuro anche le autostrade - P.Uggè - Libero - 6-06-09

Corri, Bisonte, corri. Titolo azzeccato quello utilizzato da Annozero giovedì sera. Così come indovinati, pur se con eccessi di spettacolarizzazione del dolore, sono apparsi i contenuti della puntata. Se l'intenzione di Michele Santoro era quella di mostrare una delle facce della realtà nella quale si trova il mondo del trasporto, ci è riuscito. Qualcuno, ovviamente, si è scandalizzato. Evidentemente appartiene alla categoria di coloro che in questi anni hanno fatto finta di non sentire quello che Fai - Conftrasporto sostiene. La realtà è, purtroppo, anche quella mostrata dalle immagini e dai servizi di Annozero. Uomini ai quali vengono negati i fondamentali diritti di sentirsi tali, ricorso ad aiuti proibiti quanto pericolosi per poter resistere alla guida più a lungo, regole sulla sicurezza violate sia per i diritti sociali sia della circolazione, danni economici al Paese che i cittadini sono costretti a coprire solo perché a qualcuno fa comodo che il sistema continui in quel modo.

Se dobbiamo trovare una lacuna alla trasmissione di Michele Santoro, è che si è preferito puntare più sugli "effetti speciali", piuttosto che approfondire le ragioni per le quali simili comportamenti sono ammessi.

Alcune precisazioni si impongono. Negli incidenti mortali il traffico pesante è coinvolto in incidenti solo nel 6,9% dei casi, mentre per i feriti la percentuale scende al 4. E' vero invece che rispetto a quanto si verifica all'estero, in Italia si ha la certezza di poter fare come meglio si crede, perché la possibilità di cavarsela esiste sempre. Fai Conftrasporto ha più volte evidenziato, inascoltata, la necessità che il Paese torni ad affrontare i temi legati al trasporto con una logica di sistema. Si dovrebbe chiedere a chi ha la responsabilità politica di redigere un piano di interventi perché anche in Italia non si ponga fine a un simile stato di cose. Non può essere più consentito che per risparmiare sul prezzo corrisposto si utilizzino automezzi con portata di 108 tonnellate per il trasporto di nastri d'acciaio scaricando l'usura dei mezzi sulle infrastrutture. E ovviamente in contravvenzione alle norme vigenti. E questo è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare. Magari proprio davanti alle telecamere di una trasmissione televisiva il cui conduttore, deontologicamente corretto, avesse l'abitudine di dare voce a tutte le parti interessate.

In quella circostanza, ancora, si potrebbe parlare di coloro che possono essere definiti i mandanti delle troppe vittime della strada, mandanti che sono immuni dai controlli pure previsti dalle norme vigenti. Da tutto questo emerge, in tutta la sua importanza, la necessità che si riprenda la questione della sicurezza dei trasporti ripartendo da quel "Patto della logistica", voluto fra l'altro dal presidente del Consiglio Berlusconi, che interveniva anche con progetti per dare trasparenza e tracciabilità alla filiera e contemporaneamente aumentare la competitività dei nostri prodotti. Non può essere tollerato, in un Paese come il nostro, che per mancanza di fondi si riducano linee di trasporto su ferro; che non si destinino risorse aggiuntive allo sviluppo delle "autostrade del mare"; che si consenta al mondo produttivo di operare senza sentirsi parte di un unico sistema